

Sabato 27 giugno 1998

6 l'Unità

LA CRISI DELLA CHIMICA



DALL'INVIATO

MESTRE. Marghera, profondo nord. Le fabbriche sono chiuse; l'adesione allo sciopero generale dell'industria proclamato da Cgil, Cisl e Uil nell'area di Venezia è massiccia; un corteo di tremila operai, al suono dei tamburi, si snoda per oltre un'ora attraverso la città stordita dal caldo, dallo smog e dal traffico. Da questo punto di vista l'iniziativa dei sindacati è un successo; un buon successo.

Intanto nella giornata della politica (nel pomeriggio Marco Minniti ha incontrato gli operai e ribadisce il carattere «strategico» del petrochimico) e del sindacato, si addensano nuove nubi all'orizzonte. Nubi targate Luca Ramacci, sostituto procuratore della Repubblica di Venezia. Questa mattina i consulenti della procura effettueranno un secondo sopralluogo allo scarico «incriminato», «Sm15», dove sono stati effettuati lavori per circa 100 milioni. Ma è in particolare sul fronte degli scarichi in atmosfera che si potrebbero avere presto delle novità. Rispondendo ad una domanda, il Pm Ramacci ha infatti affermato che «il 96% delle industrie non è in regola. E per il restante 4% si tratta di imprese non più in attività». Nella manifestazione di chiusura a guardarsi in faccia, in piazza Ferretto, si ritrovano però i «soliti noti». Ed è così che l'entusiasmo lascia il posto ad una punta di rammarico, all'impressione «di essere stati lasciati soli» solo contro tutti», come spiegano alcuni rappresentanti dell'Isu del petrochimico schierati dietro lo striscione, vessillo di tante lotte. In mezzo a tanti «camici bianchi» spiccano, in un angolo della grande piazza, le tute blu e i vessilli della Fincantieri. Saranno duecento, non di più. La voglia di combattere di non più tardi di una settimana fa, subito dopo il sequestro dello scarico della grande fabbrica sulla laguna, si è dunque affievolita.

Gli slogan gridati a gran voce e riportati sui cartelli non lasciano adito

Nel pomeriggio di ieri Marco Minniti, numero due dei Ds, ha incontrato gli operai dell'Enichem

Marghera, nuovi controlli

Il pm Luca Ramacci: «Il 96% delle industrie sono irregolari il 4% inattive»
Petrochimico, sciopera tutta Venezia ma nel corteo i chimici sono soli



Il corteo dei lavoratori di Porto Marghera che ieri ha sfilato per le vie di Mestre

Andrea Merola/Ansa

L'INTERVISTA

Il prosindaco della città lagunare si difende

Bettin: «Basta con la chimica»

«Investiamo sul risanamento degli impianti perché in dieci anni si possa farne a meno».

DALL'INVIATO

MESTRE. Sociologo, ambientalista, prosindaco di Venezia e, da qualche tempo, capro espiatorio nel mirino degli operai del petrochimico. Gianfranco Bettin, la faccia da eterno ragazzo, non si scompone e prosegue nella propria battaglia: critico con i sindacati, duro con la grande industria, scettico sul ruolo che la chimica può ancora svolgere nella realtà veneziana.

Mettiamo un primo punto fermo: perché un operaio del petrochimico non dovrebbe essere arrabbiato con lei?

«E pensare che ho trascinato in tribunale i padroni della chimica; c'è la mia firma sotto una delle denunce che hanno consentito a centinaia di famiglie di operai di otte-

nere 63 miliardi di risarcimento per la morte dei loro cari».

Amarezza a parte, a Venezia ci si trova nella paradossale situazione in cui, su una questione decisiva come il petrochimico, sindaco e prosindaco parlano due lingue diverse; la sinistra è divisa?

«È senza dubbio questa la colpa più grave che si può imputare al sindacato. Se si fosse smarcato, se avesse trovato un linguaggio diverso rispetto a quello dell'azienda, probabilmente avrebbe potuto rivestire un ruolo di mediazione fra le parti. Il sindacato ha invece abbandonato il proprio ruolo naturale; gli enti pubblici hanno latitato e, in questa impasse, si è inserita l'iniziativa della magistratura. In questo immobilismo si è distinta la Fulc che, con miopia, si è schierata sulle stesse po-

sizioni dell'azienda. I rapporti con il sindaco? Diciamo che c'è una diversità di prospettiva».

In un'intervista all'Unità l'ex procuratore di Venezia, Ennio Fortuna, ha parlato di «supplenza della magistratura».

«È vero; e non è un bene».

Gli operai dicono: siamo noi i primi ad essere interessati alla salute; noi qui ci lavoriamo...

«Troppe volte i lavoratori hanno dato una lettura della situazione a loro dire «realistica», ma in verità sottostimata rispetto ai rischi reali. Parlano come se il petrochimico fosse la loro fabbrica. Anche le lotte operaie per la sicurezza hanno un limite temporale: fino agli anni '70 hanno prodotto frutti; poi più nulla».

Eppure le condizioni di vita nelle fabbriche sono migliorate.

«Citavamo di fronte ad un livello di accettazione del rischio che si misura nella sua dilazione. Se succede un incidente, il consiglio di fabbrica dichiara uno sciopero; ma in quella circostanza è probabile che vengano assorbiti meno veleni di quelli con i quali si viene a contatto quotidianamente. Comunque è vero: non siamo più alle migliaia di «dosi» velenose degli anni '60. Oggi si contano le unità. Ma una sostanza cancerogena è sempre».

Il petrochimico si può salvare? E soprattutto, c'è la volontà di salvarlo?

«Si può, e si deve farlo. Mi spiego: posto che non chiuderà nei prossimi anni, si può salvarlo portando in questo lasso di tempo tutti gli impianti a norma di legge. Anche se decidessimo che non si vuole mantenerlo in attività, la messa a norma sarebbe fondamentale. Questa è la mia proposta: dei 1400 miliardi di investimenti previsti, realizziamo i 400 stanziati per la bonifica. Poi, una volta effettuato il risanamento, discutiamo se vogliamo che Marghera sia condizionata dalla chimica di base anche per il prossimo secolo. Ma non subordiniamo gli investimenti per l'ambiente all'avvio di nuove attività».

La chimica di base inquina: chiudiamo. Ma in questo modo non si sposta solo il problema da qualche altra parte? Magari nel terzo mondo?

«Anche quando abbiamo abolito il lavoro minorile si sapeva che il problema si sarebbe spostato nei Paesi più poveri. È una buona ragione per reintrodurlo?»

L'accusa nei suoi confronti è quella di «pontificare» mentre altri rischiano il posto di lavoro...

«In questi anni il petrochimico ha perso metà degli addetti, ma nessuno è rimasto in mezzo a una strada».

P. F. B.

Alfa Aresé

Rientrano 180 lavoratori

È stato raggiunto al ministero del Lavoro, a Roma, l'accordo per l'Alfa Romeo di Aresé. Ne dà notizia la Fiom milanese, con una nota nella quale si afferma che nell'intesa sono espressamente indicate le garanzie di ricollocazione fornite dalla stessa Fiat per 180 lavoratori che, sulla base dell'intesa dello scorso anno, erano stati dichiarati in esubero. Secondo la fonte sindacale «per evitare la riapertura di contenziosi contrattuali, a ognuno di questi lavoratori che sottoscriverà la propria rinuncia ad azioni legali, la Fiat corrisponderà l'importo di 71 milioni di lire lorde». Per la Fiom l'accordo riconferma la natura industriale dell'insieme dell'area dell'Alfa con il mantenimento del consorzio di reinustrializzazione come strumento di gestione della presenza industriale sull'area. La Fiom esprime inoltre preoccupazioni per le speculazioni possibili sulle aree dismesse.

Postal Market

La vertenza al tavolo di Treu

Nella vertenza della Postal Market, che nei giorni scorsi ha annunciato la cessazione delle attività, interviene il ministro del lavoro, Tiziano Treu. In una nota ministeriale, si afferma, infatti, che Treu sta esaminando «ogni possibile soluzione per affrontare una vertenza che interesserà 900 addetti, quasi tutte donne». Per martedì, 30 giugno, è già previsto un incontro al ministero del lavoro con i rappresentanti dell'azienda e dei lavoratori. Il ministro Treu, vista la gravità della vicenda sotto il profilo occupazionale, conclude la nota, «ha assicurato che farà ogni tentativo per trovare una soluzione che garantisca i diritti dei lavoratori e dia certezza sul loro futuro occupazionale».

Pier Francesco Bellini

FRANCE '98 L'IMPORTANTE È VINCERE!

www.sports.it/france98 Per essere aggiornati in tempo reale su tutti i particolari dei Mondiali. Per giocare con TVC Italia sui risultati delle partite. Per vincere una montagna di premi.



VINCI

l'incredibile WebCar Volkswagen Sharan

con il massimo della tecnologia: computer, modem/fax, impianto satellitare TV/Internet, impianto navigazione satellitare GPS, postazione ergonomica

VINCI

- stampanti Lexmark 1000
- color digital camera Sanyo 640x480 pixel
- PC palmari Everex Freestyle Windows CE
- notebook multimediale Oyster TVC

VINCI

- schede PCMCIA fax/modem 33,6 Kbps
- abbonamenti Internet TIN 100 E PIU'

GRANDE OFFERTA FRANCE '98:

fino al 31/08/98, notebook Oyster + modem/fax + abbonamento Internet a sole Lire 2.900.000* anziché Lire 3.390.000. Condizioni speciali anche sugli altri prodotti TVC.

Per conoscere il nome del rivenditore più vicino

Numero Verde
167-250309

<http://www.tvc.it.com>

OYSTER by **TVC**
NOTEBOOK

*Modello Brallima Silver, CPU Premium MMX 200 MHz, HDD 2,1 GB, CD ROM 70x, Garanzia 1 anno, IVA esclusa